

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l' ufficio della FALCE Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d' ogni mese.

LA FALCE

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 4. 00.
In 4^a pagina » 40.
Per la seconda volta e successive . . . » 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

◀ ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE ▶

L' abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all' anno anticipate.

I Signori che desiderano di associarsi e quelli, ai quali è scaduta col 30 settembre 1873 e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Duelli e duellisti

La stagione dei duelli ricomincia tra noi.

La nostra gioventù più o meno elegante, più o meno esperta negli studj classici e non classici, se non sa regalarci altro di buono, e di nuovo, si compiace almeno a mostrarci che alla prima e alla menoma occasione sa far getto della vita con tanta disinvoltura come si fa della cicca d' un sigaro.

Ralleghiamoci che Senofonte e Polibio, studiati dai nostri giovani con tanto amore, danno i loro frutti. Anzi, in verità, sbagliavamo: Polibio e Senofonte sono innocenti, chè nè Greci nè Romani, nè altri antichi ebbero, se non erriamo, pratica di duelli. Per cercarne esempj, bisogna scendere un po' più giù, ai tempi assai più civili d' Artù e di Agramante, vale a dire tra gli eroi della Tavola Rotonda, poi tra' nostri buoni vicini, i Longobardi che spezzavano una lancia o una spada, tanto per provare la loro fede nei famosi *giudizj*, ossia nella giustizia di Dio.

Oggi la fede è ita in fumo. Il duello è però restato e promette restarci a bottega.

Alla buon ora!

Una cosa c' importa di notare ed è questa:

dei duelli già fatti di recente, che il sangue, anzi il sangue no (che fortunatamente non ne fu sgorgata una goccia), ma le palle sono ancora calde; uno fu fatto, se la fama ci disse il vero, sotto gli auspici o piuttosto in onore d' un santo che si chiama *Garibaldi*. Ma il dabbenuomo, e vogliamo dire il grand' uomo ha tanto che fare coi duelli e i duellanti, in genere, quanto Polibio e Senofonte sopra citati. E perchè andando di errore in errore non venga un giorno ad asserirsi che il grand' uomo fosse stato il santo protettore dei duelli, nè più nè meno come Santo Eligio lo è dei cavalli, San Vito de' cani, San Giovanni dei tuoni e delle tempeste e simili calunnie, noi vorremmo scongiurare l' illustre Generale a riparare il pericolo possibile e a provvedere in tempo alla sua riputazione coi duellanti presenti, come pei futuri.

Intanto però che l' oracolo garibaldino risponda dal suo romitaggio di Caprera, come già quel di Apollo rispondeva dai boschi sacri di Delfo, noi ci permettiamo in nome di Lui dimandare ai nostri duellisti: È egli vero che una guerra in grande tra due nazioni sia la stessa cosa che un duello tra due individui, salvate, già s' intende, le proporzioni? Se il principio è lo stesso, cioè il farsi ragione colla forza o colla destrezza, la risposta è già stata data pochi giorni fa e l' oracolo di Caprera ha dato già il suo responso in questo memorabile documento, che oltre alla importanza ch' esso ha per sé medesimo, ha il pregio di rivelarci quali sieno le opinioni dell' eroe di Marsala intorno a questo argomento.

Se la voce d' un confratello non arriva discara, vorremmo raccomandare la lettura di questo documento al nostro giornale *L' Alba*, a proposito d' un suo recente articolo che avea per titolo o almeno per tema la *Guerra alla Francia*.

loro spogli tarmati, le vesti muffite, la tela consunta, le indiane sordide e le vecchie calze di lana. Colà si raccolgono. Dei cilindri, con denti fortissimi, li riducono in filamenti e ne fanno una pasta grassa; tutti quei tessuti abbandonati tornano al mondo in bella forma, dal panno fortissimo del pilota, fino ai *mohairs* serici e ai brillanti *tweeds*. Il vestito nero, lasciato dal contadino irlandese, la tunica troppo consunta di un mendico polacco, potranno esser portate da uno zerbino alla moda, da una amazzone elegante, o da un umile frate.

E, certamente, senza quella industria i vestiti degli inglesi ricchi o poveri, sarebbero aumentati almeno del 25 per 100; nondimeno oggi si può comprare un vestito di panno a miglior mercato di trenta anni fa, benchè tutte le cose siano assai rincarate. Un tempo que' bisunti stracci di lana si seppellivano, ma dopo che si possono ridurre a servir di nuovo, già si calcolava nel 1858 che trentotto milioni di libbre di cenci di lana

ARBITRATO INTERNAZIONALE
POLITICO

L' INDIRIZZO A SIR RICHARD

Ecco il testo preciso di un altro indirizzo di felicitazione inviato al signor Enrico Richard, membro della Camera dei Comuni, il quale, come i lettori sanno, ha propugnato con grande calore la quistione umanitaria dell' *Arbitrato Internazionale*:

Al signor Enrico Richard
deputato alla Camera dei Comuni

Permettete che dalla patria di Federico Sclopis vi inviamo una parola di felicitazione per la splendida vittoria che avete testè procurata alla idea santa ed eminentemente umana dell' *Arbitraggio internazionale* destinato a divenire l' uso e la regola del nuovo diritto delle genti.

Benchè siate abbastanza ricompensato delle fatiche cui vi siete sottoposto per la propagazione di questo grande principio, nello apprendere ogni giorno il moltiplicarsi dei segni precursori del suo trionfo, voi ci permetterete nondimeno, in questo momento in cui il parlamento inglese, dando un esempio solenne a tutte le nazioni, consacra colla sua sanzione questa magnanima idea, di manifestarvi la nostra riconoscenza e come italiani e come uomini sinceramente desiderosi della concordia fra tutte le nazioni civilizzate, e della pace, utile a tutto il mondo, sfavorevole ad alcuno; della pace, che è il più potente strumento di progresso reale e di vera libertà.

Conservatevi, egregio signore, protettore di tutte le idee generose che trovano sempre nella patria di Villerforce e di Riccardo Cobden una tri-

sono convertiti in panno, ogni anno, senza far conto delle importazioni dall' estero, sempre più considerabili in questi ultimi nove anni.

I cenci di cotone ed i cenci di lana individualmente si utilizzano con facilità; ma è stato scoperto un metodo per fare, con quelle due sostanze, dei tessuti misti, che non sono nè panno nè tela. In conseguenza bisognò separarli. E si giunse a questo, conservando da primo il tessuto di lana e distruggendo i fili di cotone. Ma si accorsero che quel metodo toglieva alla lana in tal modo ritrovata, la proprietà di feltrare. In questi ultimi anni, l' operazione è stata rovesciata.

I tessuti misti ora sono messi in un ricettacolo chiuso e sottoposti all' azione del vapore ad alta temperatura. Ne risulta che il cotone purificato e buono a servire nella cartoleria si lava, e la lana è ridotta in polvere di color bruno carico, nota col nome di *ulmato di ammoniaca*, che serve ad arricchire gli ingrassi che scarseg-

APPENDICE

NULLA D' INUTILE

(DALL' INGLESE)

Continuazione — V. num. prec.

Come dice un antico adagio: le cose non vanno mai meglio, che quando vanno peggio: gli stracci di lana rossa si sottopongono ad una operazione, che toglie loro il color cocciniglia, che ha molto valore nell' arte tintoria. Altri stracci, tinti con colori preziosi, sono messi in disparte e ridotti in polvere per fare dei panni. Ma quelli sono usi di fantasia: il grande mercato dei vecchi tessuti di lana, troppo laceri per servir da vestiti, è a Batley e ne' suoi contorni, nella contea di Kent. « Batley, dice uno scrittore, è la famosa metropoli degli stracci, la capitale dei cenci, ove tutti i mendichi europei mandano i

bna; nella vostra voce, l'eloquenza di un interprete rispettato.

Conservatevi alle benedizioni di tutti coloro che invocano con voi il regno della giustizia universale e alla stima dei sottoscritti che son felici di potersi dire

Vostri devotissimi servitori

Gino Capponi, N. Tommasèo, Michele professore Amari, Alessandro Rossi, Giuseppe Garibaldi, E. Cairoli, Aurelio Saffi, Alberto Mario, F. Ferrara, Gerolamo Boccardo, Pietro Sbarbaro, Jacopo Virgilio, Luigi Castellazzo, Crispi, Varè, Isacco Pesaro Maurogonato, Luigi Luzzatti, Oliva, G. Mazzoni, Luigi PIANCIANI, Michelangelo Caetani, Rasponi, Luigi Pissavini, Paolo Bosselli, Paolo Lioy, Fedele Lampertico, Francesco Perez, Agostino Magliani, Giorgio Pallavicini, Domenico Carutti, Matteo Pescatore, G. Siotto-Pintor, Cesare Cantù, S. Di Villamarina, L. F. Menabrea, Giovanni Lanza, G. Ponzà di Martino. (*)

(Seguono altre centinaia di firme).

(*) Mi si permetta un ricordo personale. Un giorno dell'ottobre o novembre 1860, ch'ero a Caserta, durante la campagna garibaldina, entro da un libraio e compro qualche giornale, e con esso mi vien tra mani un memorandum, firmato Garibaldi, ov'egli invitava i potentati e i diplomatici d'Europa al disarmo, alla pace universale. Non so se i pubblicisti del tempo si sieno occupati di quel curioso documento. Io dissi tra me e me—*Come ne rideranno Palmerston e il Principe di Metternich!*—Dopo quel documento il congresso della pace; e poi lo arbitro di Ginevra e il Conte Sclopis, ed ora la mozione Richard.—E negare che il mondo cammina!

P.

Togliamo dalla *Gazzetta Ferrarese* il seguente articolo:

Arcostato Foschini

Trapani 27 settembre 1873.

Onorevole signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

È nella certezza di vedermi corrisposto che mi rivolgo a Lei, pregandola di volere, a mezzo dell'accreditato suo Giornale, annunciare una mia invenzione per la quale mi dispongo ad offrirne gli esperimenti necessari onde persuadere anche il più incredulo, e per la quale lo stesso Municipio Ferrarese, con suo foglio in data 28 agosto u. s. N. 44581, mi promette ap-

giano di azoto. Ecco la sorte de' cenci vecchi.

Ma molto ci vuole prima che abbiamo parlato di tutte le ricchezze di un monte di cenci: i ferri vecchi, le casseruole cozzate, le secchie fuori d'uso, i cerchi arrugginiti, i ferri da cavallo e i chiodi raccolti per la strada. A tutti gli oggetti saldati si toglie la saldatura che ha più valore del ferro, e poi si fonde il metallo meno prezioso. I chiodi di ferro da cavallo non sono misti alla fusione ordinaria perchè i fabbricanti di canne li cercano per fabbricare il tortiglione. Senza dubbio è un metodo grossolano per aver del ferro duttile, ed è un esempio del come il caso fa scoprire i prodotti perfezionati. Forse con quell'idea qualcuno troverà un mezzo più pratico e più rapido per fare le canne da fucile.

Si adoperano i pezzi di ferro per precipitare il rame nei corsi d'acqua che, passando sulle vene di quel metallo, trascinano nelle acque loro le piriti in dissoluzione. Nelle miniere della

poggio, come Ella rileverà dalla qui unita copia. (*)

La fama non rende nuovo ai Ferraresi il nome ch'io porto, chè colla più alta stima ricordano nel mio bisavolo l'architetto Antonio Foschini: queste poche parole bastano per dimostrarle essere io rampollo d'una famiglia, che sempre ebbe caro di occuparsi nei migliori studi, riportando sovente ottimi successi.

Occupatomi nelle grandi invenzioni, mi sentii ispirato d'aggiungere ai tanti, i miei tentativi onde ridurre l'Arcostato dipendente dalla volontà dell'uomo. E in tanto azzardo sono riuscito! Quindi è tempo che mi decida a rendere di pubblica cognizione una scoperta, che non merita rimanere nel silenzio, dopo specialmente i studi intrapresi, le prove ed i rischi fatti per giungere ad essa.

Il dire d'aver trovato il mezzo per dirigere l'arcostato, è facilissimo, ed il difficile consiste certamente nel provare d'essere riuscito, non già colla semplice idea, ma bensì coll' esperimento pratico, al raggiungimento dell'ardito desideratum, tanto agognato in questo secolo di progresso.

Col mio arcostato, non è più impossibile nè difficile un viaggio pel compimento del quale non dovrò azzardarmi nell'infido elemento, per cercarvi a caso le correnti di vento che mi dirigano alla destinazione prefissa, non mi sarà pericoloso perchè da me dipende il sapermi dirigere. Ove m'occorre innalzarmi maggiormente, non avrò bisogno di gettare arena, come pure con tutta

(*) Ferrara 28 Agosto 1873.

MUNICIPIO DI FERRARA

N. 44581

OGGETTO—*Proposta per esperimento di un Arcostato*

Ben volentieri questo Municipio appoggerà la istanza presso il Ministero della Guerra onde Ella possa ottenere il desiderato permesso per eseguire lo esperimento del suo Arcostato, ma conviene che tale istanza venga redatta e firmata da Lei, dirigendola al Ministero suddetto. La trasmissione di detta istanza potrà allora essere fatta da questo Municipio con analogo raccomandazione.

Tanto in riscontro al di Lei foglio 21 corrente Agosto.

Per il Sindaco

firm. L. A. TRENTINI Assessore

Al Sig. L. D. Foschini

Sold. nel 45° Regg. Fant. 3° Comp.

Trapani.

compagnia Mona, nel nord del paese di Galles, si mettono i ferri vecchi nei serbatoi ove si raccolgono le acque. Il rame incrosta presto il ferro e dopo un certo tempo scioglie i ferri, dei quali prende il posto. I residui, sotto la forma di un deposito colorato, sono ritirati di tempo in tempo dall'acqua, cercati e fusi. Prima di questo sistema, molto rame si perdeva in mare. In tal modo una semplice esperienza di laboratorio, negli ultimi anni, è divenuta una grande operazione manifatturiera. I minerali più scarsi di rame, che un tempo non valevano la spesa, si lavorano ora utilmente, mercè ad un metodo del quale quello che narriamo è la penultima operazione.

Si raccoglie accuratamente anche il vetro, che nelle case nostre si rompe ogni poco, e viene rimesso nel crogiuolo. Benchè gli oggetti che si fabbricano così siano fragili, il vetro è forse una delle sostanze più indistruttibili che si conosca-

sicurezza scenderò senza necessità d'aprire la valvola, necessità che talvolta potrebbe divenire funesta.

Il mio arcostato è dotato di forza traslocatrice che, agendo sul suo punto d'applicazione, gli comunica un moto rettilineo. Il punto d'applicazione è fisso al diametro dell'Arcostato; e questo diametro nel quale sviluppassi la forza che produce il moto è occupato, non già dall'idrogeno, bensì dall'aria, non rarefatta ma naturale, quest'aria che, per una variazione alla forma dell'arcostato, lo attraversa nel suo diametro e che allo svilupparsi della forza e del moto diviene corrente, è un punto d'appoggio, sul quale l'esperimento solo potrà convincere, senza lasciarne dubbio.

Egli è perciò che m'accingo ad offrire l'esperimento, giacchè talvolta le sole parole non bastano a persuadere, e molto più trattandosi di un problema per il quale avvi un'idea preventiva d'incredulità.

Le dirò ancora che oltre all'appoggio del Municipio di Ferrara ho quello anche del Municipio di Colonia Veneta, nonchè quello de' miei superiori, a mezzo de' quali ne verrà domandato la concessione al Ministero della Guerra.

Voglia adunque Ella, con poche parole nel di Lei giornale, annunciare questa mia invenzione per la quale riceverà a suo tempo un'esatta relazione corredata da relativi disegni.

L'esperimento è mia intenzione darlo fra due o tre mesi al più.

I fisici non hanno mai ammesso l'impossibilità di riuscire a sciogliere un sì arduo problema proposto novant'anni or sono dai fratelli Montgolfier; d'altronde la sola fede di riuscire mi guidò attraverso i tanti ostacoli, e la fede è un grande principio, che tutto svela e tutto definisce, essa è la leva d'Archimede, e come scrisse un grande filosofo: « allorchè si ha un punto d'appoggio nel cielo si muove e si sposta la terra. »

Non si meravigli della mia posizione, ma io pure debbo soddisfare all'obbligo, al dovere comune verso la patria; e senza dubbio, colla mia invenzione potrò concorrere nell'interesse delle operazioni militari.

Anticipandole, sig. Direttore, i miei ringraziamenti, ed assicurandola che non mi mancherà l'occasione di provarle la mia riconoscenza, ac-

no, ed è probabile che ci serviamo sempre di vetri fusi e rifusi per secoli. Le bottiglie di vetro, le bottigliette della medicina segnatamente, sono portate al deposito con grande regolarità, e da quello ritornano con grande regolarità, dai farmacisti, percorrendo ogni anno lo stesso cerchio, e assistono senza dubbio alla morte di più di una persona che erano andate a medicare.

I vecchi stivali e le vecchie scarpe, quando non sono troppo rifinite, si portano a Monmouth-Street a Seven Dials, il quartiere dei ciabattoni, ove si rattoppano o risuolano. I buoni pezzi di cuoio sono sempre utili. Le scarpe di caucciù, e tutti gli articoli di quel genere, sono rifusi e mescolati con la gomma nuova, che costa 5,000 franchi la tonnellata, mentre i rifiniti si comprano, da 425 a 450 franchi, per tonnellata.

(Continua.)

cetti i contrassegni della più alta stima, e mi creda

Di Lei

Devotissimo Servo

LUCI DOMENICO FOSCHINI

Soldato nel 45° Regg. Fant. 3ª Comp.

Nostra corrispondenza

Pantellaria 4 ottobre 1873.

La posta, attesa ogni domenica con grande e generale aspettazione, ci recava stavolta (28 settembre) qualche novità; di cui la più interessante fu quella del Decreto Reale portante la nomina del nuovo Sindaco in persona del signor Errera Fortunato, uno degli eletti di quest'anno per opera del partito popolare. Il signor Errera, che nulla ha che fare cogli Errera costituenti il partito dei consorti, è giovane, ricco, abbastanza intelligente per le esigenze del paese e pieno di buon volere. Noi, a dir vero, non abbiamo prove sufficienti per giudicare della sua abilità e capacità, poichè, sebbene da qualche tempo entrato nella vita pubblica come consigliere, pure non fuvi mai tale occasione da farci rilevare le doti del suo ingegno e del suo carattere. Ieri prestava il giuramento dinanzi al Pretore e stamane presiedette nella prima seduta della sessione ordinaria di autunno il Consiglio. Pronunziò brevi, ma succose parole che, se furono dettate da retto animo e con verace sentimento, come ritenghiamo per fermo, ci danno bene a sperare per l'isola nostra, in quello almeno che spetta alle sue funzioni. « Signori, egli disse, chiamandoci il popolo ad amministrarlo, ha riposto in noi tutta la sua fiducia; sopra ciascuno di noi pesa perciò la responsabilità degli atti di questo Consiglio. Il Re, è vero, eleggeva me a rappresentarvi, ed io, accettando, farò ogni sacrificio possibile per adempiere degnamente al difficile compito che mi viene imposto; ma a nulla varranno i miei sforzi senza il concorso e l'appoggio della vostra saviezza e della vostra attività.

« Se due amici hanno un appuntamento, ed uno di essi o non tiene la parola o si fa lungamente aspettare, egli manca di educazione e di civiltà.

« Chi accetta un mandato e non l'eseguisce, manca al suo dovere, tradisce la propria missione.

« Attività dunque, ed unità! Aggruppiamoci tutti sotto lo stendardo del Bene e procuriamo uniti di dare una spinta al nostro disgraziato paese che lo conduca un po' più innanzi nella civiltà e nel progresso — Giù le private discordie; smettansi in questa sala gli odii partigiani, ed uno sia il fine di tutte le nostre discussioni: — il bene della patria! »

Si passò quindi all'elezione di un assessore titolare, scaduto per dimissione, e di un assessore supplente. Il Consiglio era tutto presente e già preparato alla lotta. Il partigianismo si manifestò in quest'operazione, come al solito, fieramente accanito. Il Sindaco, come pare, non fece che predicare ai porri colle sue parole di unione e di bene. Opposizione e Consorteria (continuerò a conservare questi nomi perchè stanno a capello) aveva ciascuna i proprii candidati. A prima votazione risultava assessore titolare il

signor Errera Notar Giuseppe, candidato di destra, con voti dieci, contro otto in favore del signor Pinna Salvatore, candidato di sinistra. A secondo scrutinio poi fuvi parità di voti tra l'Ancona Antonio e Pandolfo Francesco, il quale ultimo, candidato di destra, risultava infine eletto per ballottazione. Cosicchè la nostra Giunta si compone al presente dei signori: Maccotta Giambattista, Gabriele Giuseppe, Almanza Giuseppe, Errera Giuseppe, assessori titolari; e Salerno Ciro e Pandolfo Francesco assessori supplenti.

Il risultato delle operazioni di questa prima seduta dimostra chiaramente, bisogna confessarlo, che la maggioranza in Consiglio può talvolta essere disputata alla destra, non totalmente ritolta, per ora; e che, inoltre, se una vittoria nella elezione dei Consiglieri dava vigore al già tante volte sconfitto partito popolare, non però riponeva per questo in sue mani la somma del potere; poichè sebbene il Sindaco fosse preso tra uno dei suoi eletti, è pur certo che gli sforzi di costui potranno rendersi frustranei da una

Giunta tutta di membri della destra, e troppo solidale nei proprii e reciproci interessi per lasciarsi dividere. Non per questo la nostra fede e le nostre speranze si sono diminuite. Il tempo ci renderà piena giustizia.

Comunicati

Invitati pubblichiamo:

Ho sentito che taluni hanno sparsa la voce, o hanno mostrato di credere, ch'io sia l'autore della corrispondenza della China, pubblicata nel N.º 24 del giornale *Esopo*.

Qualunque siano i motivi od i fini che spingano cotesti signori a spacciare o a creder ciò, rispondo brevemente.

1º Che quantunque io sia un povero scrittore di articoletti di giornalucoli, di opuscolletti e di libercoli, purtuttavia ritengo che saprei accozzare quattro sillabe meno infelicemente di come ha fatto il corrispondente della China.

2º Che trovandomi in una posizione indipendentissima, avrei pubblicato il mio nome sotto una mia corrispondenza, tale essendo il sistema da me costantemente tenuto dacchè incominciai ad imbrattare carte e pubblicare scritti, e sono ben tredici anni.

3º Ch'io non sono abbastanza versato nel cinese, come può esserlo il corrispondente dello *Esopo*, che inventa parole e nomi chinesi.

4º Che se avessi scritto quella corrispondenza avrei saputo sostenerne perfino i punti e le virgole.

5º Che se avessi avuto dei motivi per scrivere contro l'ispettore demaniale, non avrei spontaneamente assunto le sue difese, quando nessuno dei suoi amici seppe, né pregato volle difenderlo.

Trapani 8 ottobre 1873.

EUGENIO FLORITTA

Senza revocare da parte nostra in dubio quanto era asserto nella lettera direttaci dal Signor Comandante del Porto, e inserita nel nostro ultimo numero, pubblichiamo la seguente:

Trapani 7 ottobre 1873.

Avendo letto sul giornale *la Falce* della scorsa do-

menica, N.º 14, riportata una lettera del Sig. Capitano del Porto, in cui si accenna a certe ricompense onorifiche impartite ad alcuni individui nel salvataggio avvenuto il 19 aprile ultimo; mi sento in dovere, per onore del vero, di far noto che gli individui medesimi a cui toccò ingiustamente la medaglia di valor di marina Forestiere Giovanni e Forestiere Giuseppe non furono essi stessi autori del salvataggio, giacchè erano invece pericolanti in mare, ma chi recò soccorso fu la barca da me spinta prima di tutte al luogo del naufragio con gli individui **Fina** Giovanni Guardiano dei Bagni, **Amantia** Antonio bettoliere, **Forestiere** Pietro accorso con la sua barca al salvataggio ed il condannato **Valentino**, dei quali i due primi vennero distinti con attestato di soddisfazione dal Ministero, l'altro, il **Valentino**, che non figura affatto nel consunto rapporto ebbe un anno di grazia.

Il marinajo Forestiere Giuseppe si buttò in mare, ma giunse al luogo del pericolo troppo tardi e fu bisogno salvar lui stesso da un certo naufragio.

Mi permetto farle osservare che causa di questo errore non è già il Comandante del Porto, ma il Contabile del Bagno della Colombaja che redasse un rapporto sopra dati errori.

Quanto io asserisco può essere confermato dalla testimonianza dei due suddetti individui Forestiere Giovanni e Giuseppe e dal Capo Guardiano Facci Paolo e dai Guardiani al suddetto Bagno, che spero far valere per una giusta riparazione.

Il Fanalista Contabile
del Faro Colombaja
FONTANA LUIGI

Cronaca Provinciale

Onoranze Ufficiali—La *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel numero 273 (3 ottobre) nello Elenco delle autorità e delle persone, alle quali vennero conferite da S. M. il Re con decreto del 31 agosto 1873, medaglie o menzioni onorifiche per l'opera prestata nel censimento della popolazione al 31 dicembre 1871 riporta per la **Provincia di Trapani** la lista seguente:

Medaglie di bronzo.

Rovelli avv. Alberto—Miceli cav. Giuseppe—Paola Giovanni—Accardi sac. Mariano—Mazzara dott. Nicolò—Fontana Giuseppe—Cerrito Benedetto—Salerno not. Ignazio—Todarò Felice—Spadafora principe Muzio—Palumbo avv. Francesco—Mistretta dott. Giuseppe—Canino Ludovico—Spada dott. Luciano—Baviera not. Leonardo.

Menzioni onorifiche.

Giannitrapani Annibale—Sciortino Giuseppe—Anzelmì Pipitone Antonio—Gerbino Pasquale—Lombardo Domenico—Montalto Ignazio—Leonardi Giovanni—Gallo Pasquale—La Rocca Oliveri avv. Gaspare—Acanfora avv. Angelo—Parrinello Nizza Francesco—Alagna Vincenzo—Caruso not. Ignazio—Crimi Vincenzo—Trapani Carlo—Favara Montalbano Gerolamo—Passalacqua Tom.—Salerno Matteo—Marrone Ignazio—Vajasuso Baldassare—Alastra Giovanni—Bulgarella not. Antonino—Ancona Nicolò—Curatolo Coppola Antonino—Scuderi Pietro—Canino Giacomo—Brigucina not. Salvatore—Piazza Ignazio—Coppola Tommaso—Malato Alberto—Cordaro Carlo.

Cronaca cittadina

Un buon principio.—Tale ci pare essere stato

quello del nuovo Sindaco Cav. Fardella, pel fatto della visita intrapresa da lui personalmente e dal Verificatore dei pesi e delle misure il giorno 8 corrente, ai fornai e ai *rigattieri* della nostra città. Tanta quantità di contravvenzioni e di contravventori, scoperti tutt' a un tratto, ci sforza a dimandare: Da tant'anni in qua, dunque, che non s'è più dato un occhio alla pubblica annona, s'è rubato a man salva senz' alcuna sorveglianza e in barba alle autorità pagate e non pagate? E rubato sul pane, il primo e forse solo alimento del povero?...

Che il panattiere sia libero di vendere il pane al prezzo che gli accomoda, sia pure. Ma che il peso sia giusto, ciascuno è in diritto di pretendere, ci pare. Or a finirla una volta con tante contravvenzioni, non dimandiamo che una cosa almeno ed è che il Municipio faccia in modo che da oggi in poi non si venda pane, se non a peso, ponendo in atto ciò che il Municipio stesso ha ordinato con tanti inutili editti.

Comprendiamo che qui c'entra il pubblico intero più che il Sindaco e il Municipio, da soli. Ma ove ad essi riesca, solo che veramente lo vogliano, a crear questa buona abitudine, noi riusciremo a questo di buono che ognuno comperi il suo pane al peso giusto, senza bisogno che un Sindaco ci faccia ogni giorno l'ufficio dell'aguzzino.

Un atto di munificenza.

Pubblichiamo con piacere la seguente:

Trapani li 8 ottobre 1873.

Signor Direttore della Falce,

Sento il dovere di renderla informata che il novello Prefetto Comm. Colta Ramusino, venuto a visitare jeri per la prima volta questo nostro Ospedale S. Antonio, pria di congedarsi volle compiere verso i poveri ammalati un bell'atto di carità, incaricandomi di complimentare gli stessi di una lira per ciascuno.

Suo servo
ANTONINO LA VIA
Economista dello Spedale

Diario storico-politico

2 ottobre—I carlisti di Spagna sono entrati a Orihuela (Provincia di Valenza) e si appropriano i fondi municipali, distruggendo i poderi del Municipio e il telegrafo. Molti tuttavia delle loro bande sono battute, soprattutto quella di Ric, che soffre molte perdite.

Il brigadiere Arrando, che le insegue, riceve rinforzi, e ne riceve anche il corpo incaricato dell'assedio di Cartagena.

Nella Catalogna, i *Cabecillas*, che non hanno potuto impedire il vettovagliamento di Berga, muovono alla volta di Besalu che essi ora assediano. Don Carlos e il corpo ch'egli avea raccolto dinanzi a Tolosa, dispariscono.

3—Quattordici mila carlisti trovansi ad Estella. Moriones e Santa Pau si avanzano contro i carlisti che circondano Bilbao.

4—Thiers, ritornato a Parigi scrive una lettera nella quale protesta contro il partito, il quale, senza mandato, senza potere e mentre l'assemblea sta chiusa, pretende di disporre della Francia senza consultare il paese. Dice che

bisogna difendere la repubblica, la quale è la sola che possa riavvicinare i partiti, e che bisogna difendere i principj dell'89, la bandiera tricolore, e la libertà di cui essa è l'emblema. Raccomanda la moderazione, esortando i repubblicani ad evitare le agitazioni.

5—Il conte di Rémusat accetta la candidatura di Tolosa offertagli dai repubblicani.

6—A Costantinopoli si riunisce la Commissione internazionale incaricata di sciogliere la vertenza dell'istmo di Suez, ed elige a suo Presidente Edhem Pascià.

—Comincia il processo del maresciallo Bazaine.

Recentissima

Nel punto di porre in torchio, ci viene tra mani il numero d'oggi del giornale *Esopo* che ha un lungo articolo col titolo *Biblioteca Fardelliana e Circolante*.

De' molti appunti ridicoli, leviamo uno serio, d'un'opera cioè scomparsa a questo stabilimento ed è: CORNELIO AGRIPPA, *De ars magna*.

Affermiamo nel modo più esplicito che l'opera stessa non è mai stata registrata nei cataloghi vecchi e nuovi della B. Fardelliana, che son li a disposizione del pubblico.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI TRAPANI

da in lettura i periodici che seguono:

Annales de chimie et de physique.—Paris.

Annali di Chimica applicata alla Medicina, alla Farmacia, all'Igiene etc., compilati da G. POLLI.—Milano.

Annali di Matematica pura ed applicata diretti da F. BRIOSCHI e L. CREMONA.—Milano.

Annali universali di medicina.—Milano.

Annali di Agricoltura Siciliana di GIUSEPPE INZENZA.—Palermo.

Archivio storico Siciliano, pubblicato per cura della Scuola di paleografia di Palermo.—Palermo.

Anserini (ALESSANDRO). Curiosità della scienza contemporanea.—Firenze.

Antologia (LA NUOVA).—Firenze.

Archivio storico italiano.—Firenze.

Coltivatore (IL). Giornale di agricoltura fondato da G. A. OTTAVI.—Casale.

Gazzetta Chimica Italiana.—Palermo.

Giornale Agrario Italiano industriale e commerciale, continuazione del giornale Agrario Toscano e dell'Industriale Italiano di Forlì diretto da FRANCESCO GAREGA di Muricæ.—Forlì.

Giro del Mondo (IL). Giornale di viaggi.—Milano.

Journal des Economistes.—Paris.

L'Arte in Italia. Rivista mensile di belle arti diretta da CARLO FELICE BISCARRA e LUIGI ROCCA colla collaborazione di molti artisti e letterati italiani.—Torino.

Nouvelles Annales de la Construction, par C. A. OPPERMANN.—Paris.

Nuovi Annali di costruzioni, arti ed industrie di Sicilia, con rivista delle più importanti opere nazionali e straniere.—Palermo.

Politecnico (IL). Giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale.—Milano.

Revue des deux Mondes.—Paris.

Rivista Europea diretta dal Prof. ANGELO DE GUBERNATIS.—Firenze.

Scienza del Popolo (LA). Raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia.—Milano.

Inserzioni ed Avvisi

ESATTORIA COMUNALE DI ALCAMO

Avviso d'esecuzione forzata

che avrà luogo il giorno 6 novembre prossimo alle ore 10 a. m. nella sala della Pretura di Alcamo, sita Largo Sant'Oliva per la vendita de' seguenti immobili:

1° Di una casa terrana, e solerata sita in Alcamo, via Candela, catastata sotto nome di Mirabile Francesco fu Tommaso al n.° 1932 colla rendita imponibile di L. 37, 50 per lo prezzo peritato di L. 1032, 09.

2° Di altra casa terrana sita in Alcamo via Cappuccini, catastata sotto nome di Mirabile Salvatore, fu Tommaso al n.° 1923 colla rendita imponibile di L. 45 per lo prezzo peritato di L. 679, 57.

3° Finalmente di altra casa terrana sita in Alcamo, via Madonna della Grazia, catastata sotto nome di Messina Leonardo fu Vito al n.° 1814 colla rendita imponibile di L. 60, per lo prezzo peritato di L. 1387, 08.

Riuscita deserta la 1ª asta si aprirà una seconda gara il giorno 11 e deserta pure questa si farà il terzo esperimento il giorno 17 dello stesso mese di novembre all'ora, e nella sala, sopra indicate.

Alcamo 9 ottobre 1873.

L'Esattore dell'arreto
G. COSTANTINO

100 Biglietti da visita in cartoncino bristol L. 2. 100

Idem a colore L. 2, 00

Idem di lutto » 3, 00

Buste 1ª qualità » 1, 20

TRAPANI, Tipografia G. Modica Romano, Corso Vitt. Emanuele, N.° 21.